

Il Libro Bianco dell'Unione futura

di Beda Romano su Il Sole 24 Ore del 28 febbraio 2017

La Commissione europea sta ultimando in questi giorni un Libro Bianco sul futuro dell'Unione che sarà presentato a breve e che dovrà animare la discussione che i Ventisette avranno a Roma alla fine di marzo. L'obiettivo è di offrire ai Paesi membri quattro o cinque concrete opzioni, tra cui quella di una Europa a cerchi concentrici. Nei fatti, con il suo Libro Bianco, Bruxelles vuole porre sul tavolo dei governi l'annosa questione della cessione di sovranità.

Parlando la settimana scorsa a Lovanio, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha avvertito che senza un rilancio dell'Unione il progetto europeo rischia la disintegrazione, soprattutto dopo che il Regno Unito ha deciso di lasciare la Ue. Spiega un esponente dell'entourage dell'ex premier: «Il nostro obiettivo è di offrire una panopia di scelte e far sì che il vertice di Roma non sia solo una occasione per celebrare i 60 anni dell'Unione, ma anche per iniziare il rilancio dell'Unione».

Agli occhi dell'esecutivo comunitario, il nuovo Libro Bianco, che verrà discusso nuovamente questa settimana dal collegio dei commissari in vista della sua pubblicazione nei prossimi giorni, sarà oggetto di una prima discussione tra i capi di Stato e di governo il 25 marzo a Roma. Successivamente, nelle intenzioni della Commissione europea, il documento dovrà aprire un dibattito pubblico in tutta l'Unione sul futuro assetto istituzionale europeo.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, il documento conterrà tra le altre cose quattro o cinque opzioni «concrete» e «credibili» sul futuro dell'Unione a 27. Queste opzioni considerano vari stadi di integrazione: dalla conferma della situazione attuale a una federazione europea così come propugnata da alcuni esponenti europei, come l'ex premier belga e capogruppo liberale al Parlamento europeo Guy Verhofstadt. Il tentativo è comunque di evitare modifiche ai Trattati.

Nei fatti, il Libro Bianco non vuole essere un seguito al rapporto dei cinque presidenti sul futuro della zona euro (si veda Il Sole/24 Ore del 23 giugno 2015). Le varie opzioni, infatti, riguardano i 27 e sono orizzontali, non verticali. In altre parole non riguardano singoli settori, ma l'Unione nel suo insieme. Tra le opzioni dovrebbero esserci il completamento del mercato unico e l'ipotesi di integrazioni differenziate, così come proposto in febbraio dai Paesi del Benelux in occasione di un vertice europeo a Malta.

«Vogliamo avanzare a 28 – in realtà il 28mo membro lo abbiamo già perso – oppure non sarebbe meglio permettere a chi vuole avanzare più rapidamente di poterlo fare senza disturbare gli altri?», si è chiesto a Lovanio il presidente della Commissione europea. «È quanto sosterrò nei prossimi giorni». Nonostante l'Europa a geometria variabile sia già una realtà grazie alla moneta unica, all'unione bancaria o allo Spazio Schengen, il tema è sempre controverso.

In Italia, la proposta di una Europa a cerchi concentrici suscita sentimenti contrastanti. Piace perché è un modo per contrastare il rischio di disintegrazione dell'Unione. Preoccupa perché c'è il rischio di dover cedere sovranità e accettare l'influenza europea nella gestione del debito pubblico, che è nei fatti il riflesso dell'assetto sociale italiano. In questa ottica, una fetta dell'establishment nazionale crede che l'integrazione a più velocità possa essere un utile vincolo esterno per modernizzare il Paese.

Il Libro Bianco non è considerato un documento operativo, in parte perché in un anno di delicate consultazioni politiche – in Olanda in marzo, in Francia in aprile e maggio e in Germania in settembre – la Commissione europea non vuole provocare nuove tensioni nei diversi Paesi membri. Dovrebbe essere seguito da relazioni dedicate a temi precisi – la zona euro, il pilastro sociale, il bilancio comunitario, la politica estera e di sicurezza – da adattare al tipo di integrazione che dovrebbe essere poi fatta propria dai Ventisette.